



La **SCALA PARLANTE**

COLLEZIONISMO DI RADIO D'EPOCA

e quant'altro attiene alla storia delle telecomunicazioni



ORGANO UFFICIALE anno XXXIII – supplemento on line al n°3 – Giugno 2022



Edizione elettronica del Gruppo Piemonte - Valle d'Aosta - n°3 - Giugno 2022
(In copertina - Radio soprammobile GREBE mod.MU-1 - U.S.A. 1925/27)



SOMMARIO



"L' OCCHIO MAGICO"

Attività del gruppo "Piemonte/Valle d'Aosta" - Informazioni su:
Scienza - Tecnologia - Industria - Cinema - Attualità.



A.H.GREBE & COMPANY INC.
Radio Soprammobile - mod. MU-1
U.S.A. - 1925 - 1927

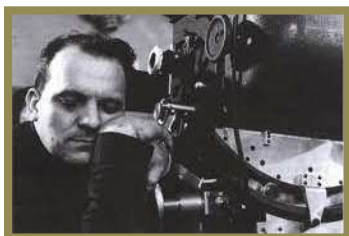


"Lo stato attuale dell'elettrotecnica"
Articolo dalla rivista -
"La scienza per Tutti"
Edizioni Sonzogno - Marzo 1912



Fabbrica Italiana ALTERADIO Torino
RADIO GALENA - anno 1929-1931
con detector Automatico,
al Tellurio e Zincite

Galleria di Transistor Wilco - Condor - Philips



Damiano Damiani, il re del cinema di
denuncia sociale

Di Giovanni Orso Giaccone



Associazione Italiana Radio d'Epoca

Sede legale: Arezzo

Redazione bollettino on line : Mauro Riello

Collaboratori : M. Montuschi - Orso Giaccone G. - Riello G. - C. Girivetto

A. Erbea - A. Genova - U. Bianchi

A.H.GREBE & COMPANY INC.
Radio Soprammobile – mod. MU-1
U.S.A. - 1925 - 1927

La A.H. GREBE & Company
fu fondata da **Alfred H. Grebe**
nato nel 1895 nei sobborghi di
New York City, ed è morto nel
1935.



Alfred Grebe nacque a Richmond Hill nel quartiere del Queens, a New York City .
All'età di 9 anni suo padre gli regalò un apparecchio radio, e presto divenne un tale esperto che il suo insegnante di scienze alla Public School 88 in Giamaica disse che Alfred sapeva più di lui.

Dopo la scuola pubblica, ha frequentato una scuola di formazione in Giamaica e una scuola tecnica a Manhattan, New York City, dove ha condotto i suoi primi esperimenti su apparecchi radio.

All'età di 15 anni, divenne un operatore tecnico autorizzato e andò a lavorare come operatore radio a bordo di una nave. Dopo tre anni a bordo (durante i quali viaggiò fino in India) tornò a Long Island, dove era entrata in funzione la prima stazione radio commerciale ed ottenne un lavoro come operatore radio.

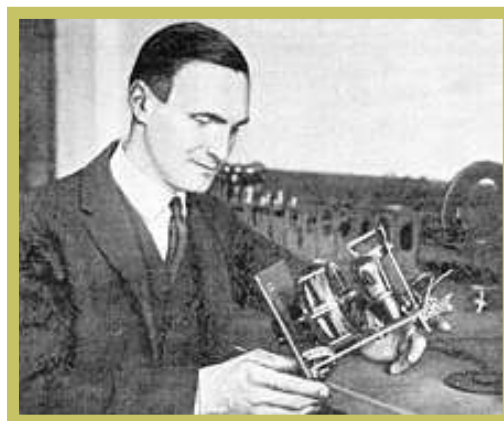
Per effetto delle trasmissioni della neonata stazione radio si sviluppò un interesse per l'ascolto delle sue trasmissioni ed alcuni amici gli fecero costruire per loro dei ricevitori radio.

Dopo aver realizzato alcuni set, decise di iniziare una produzione commerciale.

Nel 1914 pubblicò il suo primo catalogo e installò una officina a Richmond Hill nella stessa proprietà in cui si trovava la sua casa.

In poco tempo fu in grado di produrre tutti i componenti necessari per assemblare apparecchi radio e allestì anche un laboratorio di ricerca.

Nel 1922 abbatte la sua abitazione e nella proprietà costruì una fabbrica più grande ampliando la produzione di apparecchi radio.



Alfred Grebe fu un appassionato radioamatore e fondò diverse stazioni radio tra cui la una aveva le sue stesse iniziali **WAHG (Alfred H. Grebe)**; in seguito dopo numerosi cambiamenti divenne **WCBS**, che ancora oggi è una delle principali stazioni radio di New York City.

Fu anche uno dei pionieri che progettò e costruì un radio-telefono per l'automobile.

Nel 1919, costruì un trasmettitore-ricevitore radiotelefono che operava sulla banda 2 MHz (150 m); banda che fu assegnata ai radioamatori e agli sperimentatori. Il ricevitore era un tipo TRF (Tuned Radio Frequency).

Grebe installò l'apparecchiatura sulla sua auto per poter fare esperimenti di comunicazione radio. La tensione del filamento per le valvole era fornita dalla batteria e l'alta tensione da un dinamotor. L'antenna era composta da un telaio con sei fili. Verso la metà degli anni '30 la Grebe Company era una delle più affermate industrie di costruzione di ricevitori radio, soprattutto per la qualità del prodotto.

Nel 1935 Grebe subì un'operazione allo stomaco al Post-Graduate Hospital di Manhattan. Si ammalò dopo l'operazione e morì dopo 10 giorni.

Il modello di apparecchio radio MU-1 è certamente uno degli apparecchi tecnicamente più avanzati prodotti nei primi anni '20; rappresenta una vera e propria rivoluzione rispetto agli altri apparecchi presenti sul mercato.

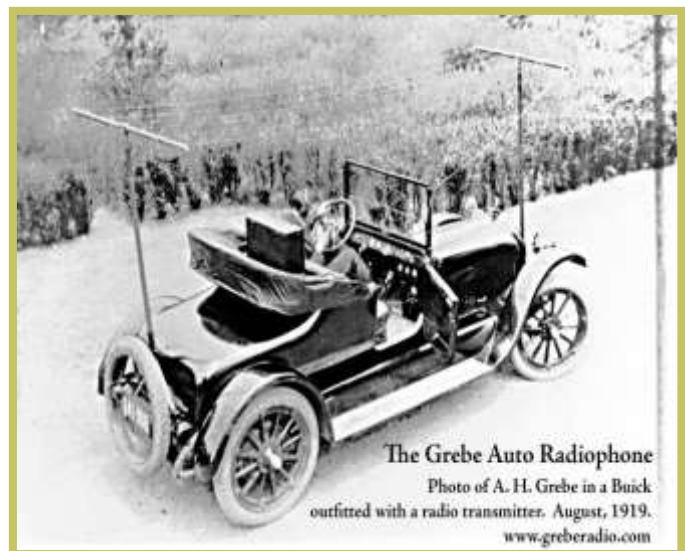
Il circuito Sychrophase è sostanzialmente un circuito Neutrodyne caratterizzato dai condensatori feedback che Grebe chiamava "condensatori di bilanciamento dalla PIASTRA alla griglia sui due amplificatori RF.

L'unico problema era che il circuito Neutrodyne era di proprietà dei produttori radio indipendenti che avevano incaricato Louis Hazeltine per progettare esclusivamente per loro.

Mentre Grebe, non membro IRM (a meno che tu non fossi una delle undici società fondatrici, non potevi essere un membro) stava costruendo un Neutrodyne.

La causa fu inevitabile ma la produzione di Grebe non è mai stata interrotta. Alla fine, la produzione di Synchronphase raggiunse le 150.000 radio prima ancora che la corte discutesse il caso nel giugno 1927.

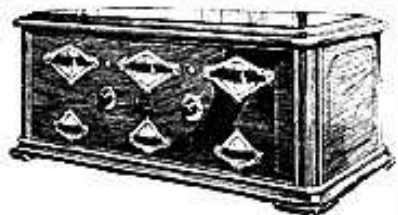
A quel tempo, il circuito Synchronphase era già obsoleto. Grebe perse la causa ma riuscì comunque ad ottenere una licenza Neutrodyne.



6 RADIO MERCHANDISING, March, 1926



It is written!
"You can't hardly make a feller in a year, but you can easily offend one in an hour."
When you sell a man a Synchronphase you give him wayward making him a feller in life.



How Many of Your Customers Are "Radio-Wise"?

ISN'T it true that very few radio buyers understand what they see when examining a set? They must depend on your word, and your business success depends much on what you tell them.

Stake your reputation on quality goods. No matter how often or how cheerfully you "make good", defective merchandise reacts against you even more than against the maker, for you are closest to the buyer.

When you sell the Synchronphase you not only have exclusive features that make sales easy and assure satisfactory reception, but also sound construction that prevents the "come-backs" and excessive servicing which eat up profits.

Send for full description.

A. H. Grebe & Company, Inc.
109 West 57th Street New York
Factory: Richmond Hill, N. Y.
Western Branch:
443 So. San Pedro St., Los Angeles, Cal.

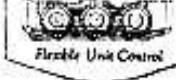
Grebe Exclusive Developments



Grebe 'Colortone'



Grebe Disincrusting Coils and Low-Watt Extension Circuit

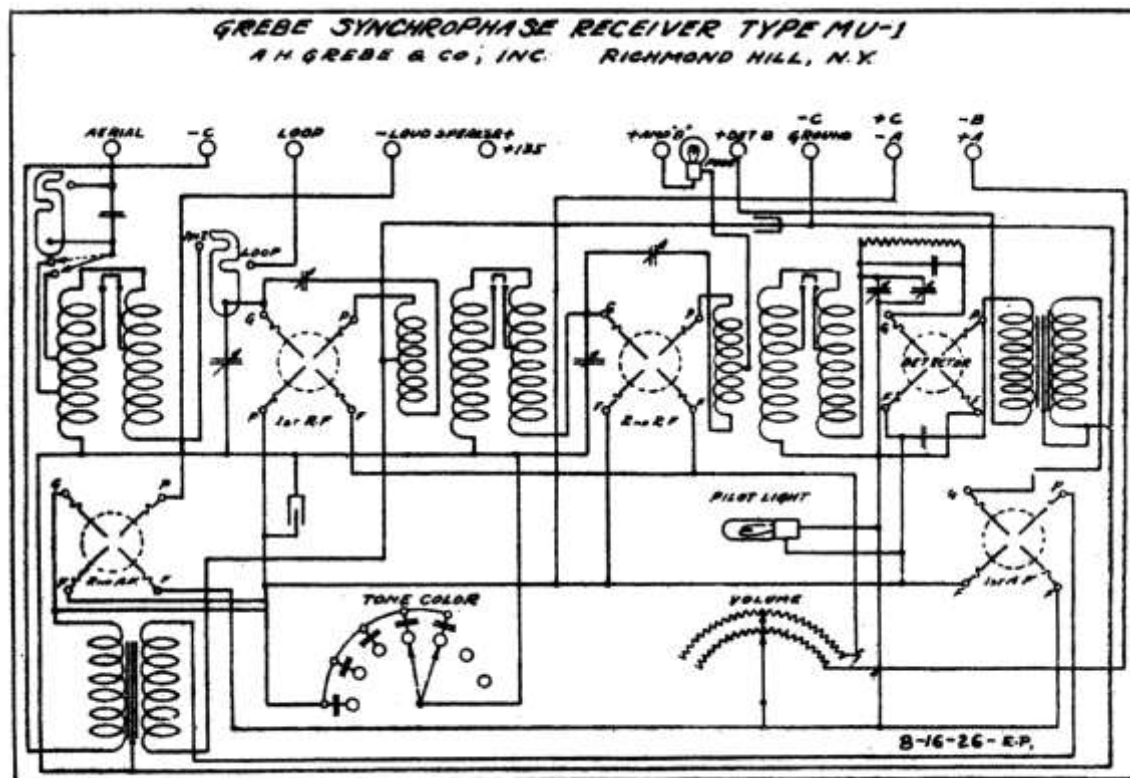


Flexible Unit Control

Vista del telaio con i componenti



Schema elettrico



Il ricevitore MU-1 è una radio soprammobile a 5 valvole: precisamente partendo dall'estrema sinistra

CX-301A - secondo stadio AF :
CX-301A - primo stadio RF
CX-301A - secondo stadio RF
CX-312A - detector
CX-301A - primo stadio AF

Anno di fabbricazione 1925 -1926

Mobile in mogano di colore marrone scuro con dimensioni : 558 mm x 320 mm - h 245 mm.

Gamma di ricezione . ONDE MEDIE

Le caratteristiche più salienti dell'apparecchio sono le bobine accoppiate "binoculari" e il comando sincronizzato mediante catenella a sfere dei tre condensatori variabili.



Comandi del ricevitore

Condensatore variabile VC1

Condensatore variabile VC2

Condensatore variabile VC3



Controllo corrente filamento

Controllo del volume

Regolazione fine VC1

Regolazione fine VC2

Regolazione fine VC3



Cartello con informazioni tecniche sul ricevitore incollata all'interno del coperchio.

GREBE SYNCHROPHASE RAD

TRADE MARK-REG. U. S. PAT. OFFICE

A. H. Grebe & Co., Inc. Richmond

PATENTED MARCH 10, 1925, MAY 5, 1925, MARCH 10, 1926
OTHER STRUCTURAL AND CIRCUIT PATENTS PENDING

1. Be sure that all battery connections have been properly made.
2. Turn volume knob to "off."
3. Turn Colortone knob to 6.
4. Place vacuum tubes in sockets.
5. Turn volume knob to 4.

POSITION OF LINK SWITCHES




DISCONNECTED
A—Indicates position of link disconnected when oversized aerial is used OR WHEN ADDITIONAL SELECTIVITY IS REQUIRED.

CONNECTED
B—Indicates position of link connected when 125-foot aerial is used or when additional volume is required. Must also be closed when using loop.




When using aerial connect link as shown above

When using loop connect link as shown above

DIAL CONTROL





LEFT DIAL MASTER DIAL RIGHT DIAL

INDIVIDUAL DIAL CONTROL

Unscrew thumb-nuts U-1 and U-3. This permits all three dials to be turned independently.

MASTER DIAL CONTROL

Tune all three dials accurately to some station near 50 on the dials. Without disturbing the setting of the other dials, tighten thumb-nuts U-1 and U-3. This causes the master dial to control the motion of the others and various stations are tuned in by moving the master dial only. Two-dial control may be had by unscrewing thumb-nut U-1, using the master dial and left dial for tuning. The verniers should be used for fine tuning.

MASTER DIAL SETTING

HIGH RANGE		LOW RANGE	
Wave Length	Dial Setting	Wave Length	Dial Setting
526	86	315.6	76
405.2	72	263	58
315.6	54	202.6	00
263	15	175	15

HIGH-LOW RANGE SWITCH

TO OPERATE ON HIGH RANGE
Move master dial past 100 mark as far as it will go.

TO OPERATE ON LOW RANGE
Move master dial past zero mark as far as it will go.

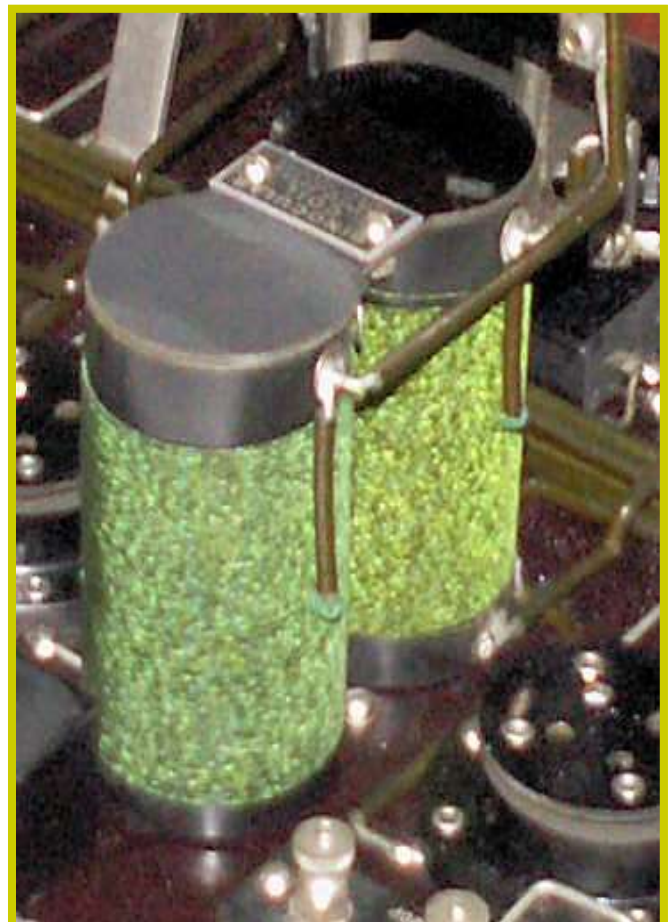
These movements of the master dial automatically operate the wave range switch.

Bobine "binoculari"

La particolarità di queste bobine "Binoculari" è che sono state avvolti con filo Litz, e l'impedenza RF è stata controllata per assicurarsi che tutti i fili del cavo Litz fossero saldati correttamente; Il solo controllo della resistenza non mostrerebbe connessioni complete.

Le doppie bobine sono state collegate per annullare il campo e impedire l'accoppiamento. Inoltre, il primario era avvolto con filo di calibro molto fine che consentiva più giri e il primario era montato all'interno del secondario per consentire al campo di fungere da scudo.

Le bobine binoculari fornivano l'isolamento interstadio necessario per il funzionamento degli stadi RF Neutrodyne senza aggiungere accoppiamento vagante agli amplificatori RF. Ogni coppia di bobine era controllata accuratamente e una targhetta applicata sulla sommità riportava le caratteristiche delle bobine accoppiate.



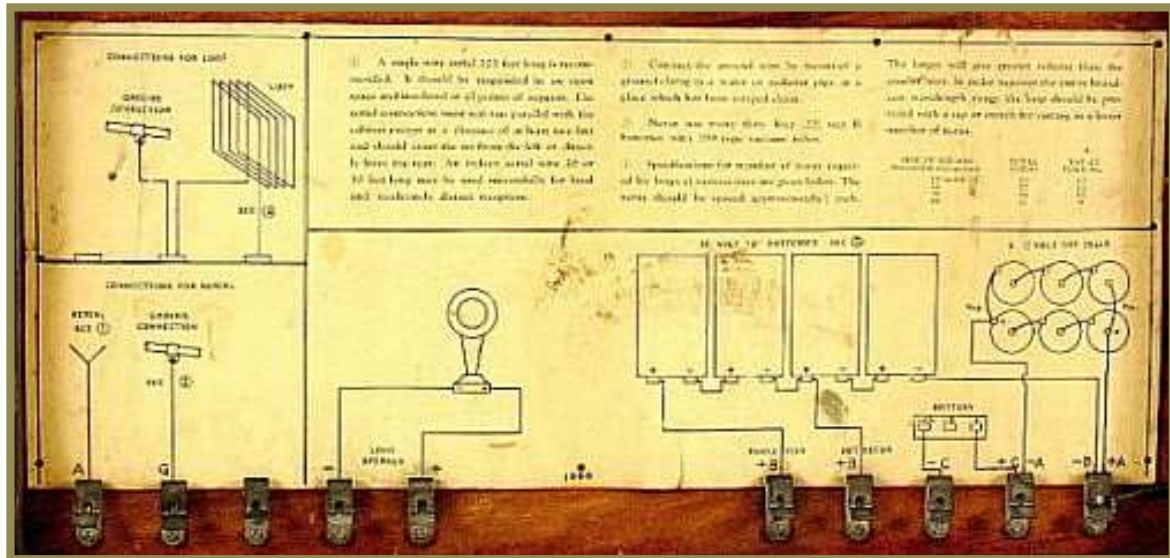
Accoppiamento meccanico dei condensatori variabili.



Atra particolarità del ricevitore è il comando unico sincronizzato che comanda i tre condensatori variabile, il movimento è trasmesso tramite una catenella meccanica a palline; questo sistema riduce notevolmente le difficoltà di sintonizzazione dovendo operare su tre condensatori variabili separati; anche se il movimento trasmesso con la catenella a palline non è molto preciso la sintonia si può affinare agendo sulle tre manopole sottostanti che permettono piccoli spostamenti indipendenti dei singoli condensatori variabili.



Tensioni di alimentazione



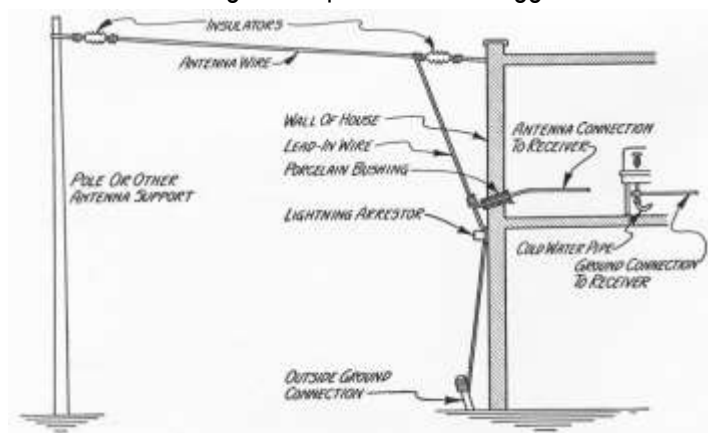
Sul lato posteriore del ricevitore una scheda esplicativa identifica le connessioni per:

- Batterie di alimentazione
- antenne di ricezione
- altoparlante

Tensioni di alimentazione c.c. previste :

- Tensione anodica 96 V
- Tensione filamenti 6 V
- Tensione polarizzazione griglia 4,5 V

Collegamenti per l'antenna suggeriti



Pubblicità del 1923 – uno dei primi ricevitori GREBE.

Radio News for April, 1923 1763

A. H. GREBE & CO., Inc.
Richmond Hill, N. Y.
Western Branch
451 East 3rd St., Los Angeles, Cal.

GREBE RADIO

Write for
"Musings of
Dr. Mu."

"What is whispered — in
the ear is heard miles away."
said Mencius.
The wise radioist hears voices
a thousand miles
away with a Grebe Receiver.
Doctor Mu.

Licensed under American
U.S. Pat. No. 1,111,447

Bibliografia :

Web - radioblvd.com/Grebe_Synchrophase
Western Historic Radio Museum

“Lo stato attuale dell'elettrotecnica”

Articolo dalla rivista -

“ La scienza per Tutti”

Edizioni Sonzogno - Marzo 1912

L'estensione delle applicazioni elettriche è dovuta principalmente alla possibilità di ottenere l'elettricità sotto le forme più svariate. Dalla scintillina, che si produce nell'elettroforo, alle fragorose scariche dei potenti trasformatori ad alto potenziale, dalla insensibile corrente di un elemento voltaico ai torrenti di elettricità che si usano nell'elettrochimica industriale, è tutta una gradazione di effetti che variano coi caratteri particolari del flusso in azione.



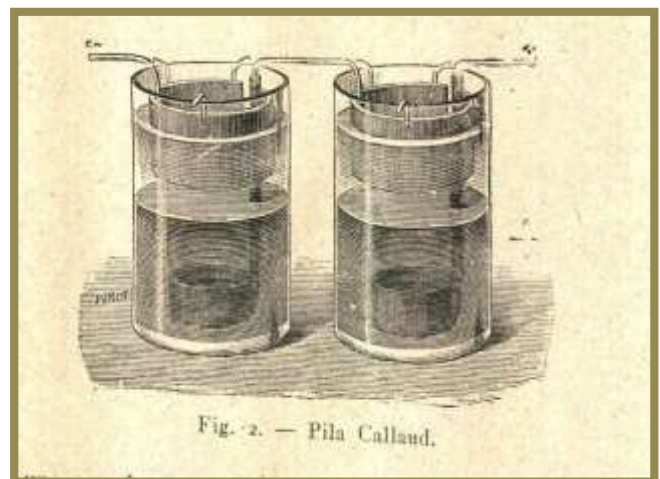
Ciò appunto costituisce una particolarità che si riscontra in questa forma di energia; negli altri fenomeni naturali, nei quali predomini un altro agente qualunque, non è così evidente come per l'elettricità, la varietà dell'effetto in rapporto alle dimensioni o grandezze che caratterizzano il fenomeno.

Facendo il confronto, ad esempio, fra la corrente di una pila e la scarica di una macchina elettrostatica, ci troviamo in presenza di due apparenze così diverse, da far ritenere, ad un primo esame, che nei due casi agiscano entità fisiche essenzialmente differenti.

Si tratta invece, come è noto, di una semplice diversità di combinazione delle grandezze, che

caratterizzano il flusso elettrico. Nella pila si ha una piccola differenza di potenziale o tensione ed una grande quantità di elettrico in movimento, mentre nella scarica della macchina è piccolissima questa quantità e grande la tensione.

Sono da equivalersi, giacché queste sono dal valore: della tensione operate separatamente, ma risultano dal prodotto di tali fattori, come il lavoro che è possibile ottenere da una cascata d'acqua, risulta dal prodotto della differenza di livello per la quantità di liquido che precipita nell'unità di tempo, cioè per l'intensità della corrente fluida.



Il prodotto della differenza di potenziale o tensione (che corrisponde ai volta nel sistema di misure pratiche) per la intensità (ampère) equivale al lavoro elettrico (watt), e si può avere un flusso corrispondente ad una diecina di watt, tanto con una corrente di uno o due ampère con tensione di 10 o 5 volta (che corrisponde a quella sufficiente per mettere in azione una suoneria elettrica), quanto da una scarica a 100.000 volta e un decimillesimo di ampère, che è capace di dare una scintilla di sei o sette centimetri ed una scossa non indifferente.

II

Queste condizioni determinano la necessità di variare i sistemi per l'utilizzazione delle correnti elettriche a seconda della quantità di esse, e ne derivano due criteri per la classificazione, l'uno dipendente dall'effetto che si ottiene, l'altro subordinato alle qualità del flusso elettrico adoperato.

Nei riguardi dell'effetto si possono considerare separatamente i sistemi, che servono semplicemente per trasmetterle segnalazioni o azioni sussidiarie, e quelli che consistono in veri trasporti, distribuzioni ed utilizzazioni dell'energia; nei riguardi delle grandezze messe in azione si distinguono le applicazioni delle deboli correnti, quelle dell'elettrostatica e le utilizzazioni delle forti correnti.

A ciascuna di queste suddivisioni corrispondono nozioni tecniche particolari dipendenti dalle condizioni nelle quali deve essere condotto il lavoro nei diversi casi, quindi si divide l'elettrotecnica generale, in queste tre classi:

1. Tecnica delle deboli correnti.
2. Tecnica dell'elettrostatica.
- 3.. Tecnica delle forti correnti.

Per ogni classe, poi, vi ha luogo di considerare separatamente il gruppo di regole generali che riflettono il tipo speciale di applicazione o un sistema particolare di impianto, così, per le forti correnti si riscontra una grande diversità fra la tecnica delle correnti continue e quella delle correnti alternate, fra gli impianti a bassa tensione e quelli ad alto potenziale, ecc.

III.

Per riassumere rapidamente le. regole generali che devono seguirsi nelle applicazioni delle deboli correnti, occorre ricordare che i principali effetti dell'elettricità sono calorifici, luminosi e magnetici.

I calorifici ed i luminosi sono più specialmente preponderanti quando è elevata l'intensità, quindi per le correnti deboli sono quasi sempre trascurabili, oppure hanno una influenza che viene facilmente compensata dalla irradiazione.



Fig. 1. — Pila Leclanché ad aggiornati.

La tensione poi non è mai molto elevata e raramente supera una cinquantina o il centinaio di volta. Sulle grandi linee telegrafiche, nelle applicazioni domestiche si mantiene inferiore a 10 volta. Perciò gli isolamenti delle condutture e degli apparecchi riescono facili. Ed Il legno secco, il cotone, il cuoio, ecc., rappresentano dei buoni isolanti.

Per la debole tensione di esercizio le condutture non possono però avere una resistenza troppo elevata, perciò vengono adoperati a preferenza i fili di rame e di bronzo: soltanto in qualche caso si impiegano fili di ferro o di acciaio di diametro non inferiore a due millimetri.

Le comunicazioni fra i varî fili e gli apparecchi devono essere fatte fra superfici metalliche ben pulite, perché anche il più sottile strato di ossido ostacola il passaggio della corrente.

Le correnti deboli si producono generalmente con le pile, e, nelle varie applicazioni vengono adoperate quelle che per le loro proprietà meglio rispondono allo scopo. Così per la telegrafia, e simili si impiegano gli elementi a corrente costante del tipo Daniell (fig. 1), oppure i sistemi da essa derivati, come la pila Callaud (fig. 2), che è molto simile a quella italiana nella quale la separazione dei liquidi è facilitata da una strozzatura mediana del vaso di vetro.

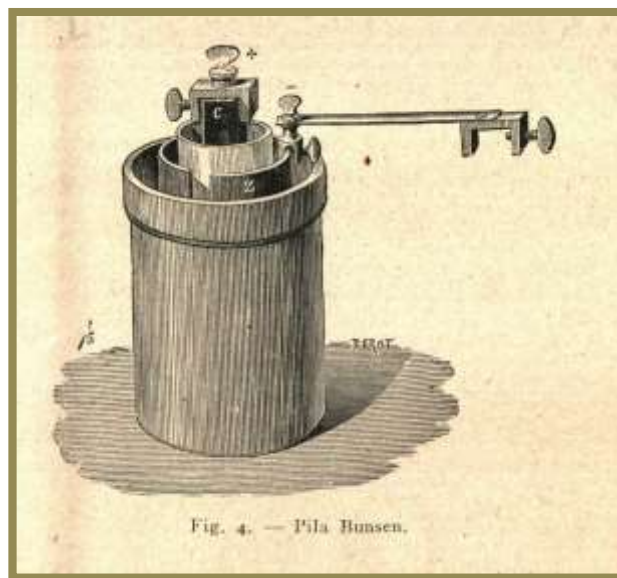


Fig. 4. — Pila Bunsen.

Tali elementi sono costituiti essenzialmente da un pezzo di rame. (polo positivo) immerso in una soluzione di solfato di rame e da un pezzo di zinco (polo negativo), che trovasi nella soluzione di solfato di zinco.

Nell'elemento Daniell i due liquidi sono separati dal vaso poroso, mentre negli altri due tipi la separazione ha luogo per la diversa densità dei liquidi stessi.

Per le suonerie elettriche e gli apparecchi telefonici, sono adoperate le pile tipo Leclanché, costituite da una lamina di carbone, che è contornata da carbone di storta in pezzetti, mischiato a perossido di manganese, il tutto contenuto in un vaso poroso; lo zinco è nel vaso di vetro e bagna in una soluzione di cloridrato di ammoniaca.

In alcuni sistemi, il vaso poroso è abolito e il miscuglio di carbone e biossido viene compresso in due pani che aderiscono alla lamina di carbone (fig. 3), oppure è contenuto in un sacchetto di tela, e ciò allo scopo di diminuire la resistenza interna dell'elemento.



La caratteristica dell'elemento Leclanché è di poter dare una corrente energica per brevi istanti e recuperare tale proprietà stando un poco a circuito aperto; è perciò impiegato in tutti quei casi nei quali occorre adoperare la corrente ad intervalli di tempo, come ad esempio, per le suonerie elettriche ed i telefoni.

Quando occorre disporre di intensità costanti ed elevate, si adoperano le pile tipo Bunsen, nelle quali il depolarizzante è acido nitrico e il positivo, carbone di storta (fig. 4). La Bunsen, però, non è di uso domestico, a causa delle esalazioni nocive dell'acido azotico, perciò essa viene adoperata soltanto in casi speciali, come la doratura e l'argentatura galvanica di piccoli oggetti.

Per l'illuminazione elettrica con piccole lampade, e per gli usi di laboratorio, è molto adattata la pila al bicromato di potassio, costituita da carbone, zinco e soluzione di bicromato con acido solforico.

Ponendo lo zinco in un vaso poroso contenente soluzione di bicromato con acido solforico e formando il positivo di quattro lastre di carbone collegate con nastro metallico, si ottiene un elemento capace di dare corrente per diverse ore, specialmente quando il vaso esterno destinato a contenere i carboni e la soluzione di bicromato è sufficiente grande.

La figura 5 rappresenta la disposizione data dal Rodiguet ad una batteria di queste pile, con la quale resta facile sollevare gli zinchi dal liquido quando la pila non è adoperata.

La soluzione di bicromato si prepara sciogliendo cento grammi di bicromato di potassa per ogni litro di acqua, ed aggiungendo 200 grammi di acido solforico, che si deve versare goccia a goccia nella soluzione mentre essa viene agitata con una bacchetta di vetro.

Le costanti delle pile descritte costruite di dimensioni normali, cioè con vasi esterni di circa 20 x 15 cm. Sono approssimativamente, le seguenti:

	forza elettromotrice in volta	
		intensità di corrente in ampereres
Pila Daniell	1,10	1
Italiana	0,96	0,3
Bunsen	1,90	3
Al bicromato (tipo Radiguet)	1,00	5

L'organo più importante che entra nella costruzione degli apparecchi a debole corrente è l'elettrocalamita, la quale è formata da un nucleo di ferro internato al centro di una bobina di filo di rame isolato. Quando il filo è percorso dalla corrente, il ferro si magnetizza fortemente e perde tale qualità non appena la corrente è interrotta.

La forma più comune! che vien. date all'elettrocalamita è la forma ad U, rappresentata dalle fig: 6.



Nella costruzione delle elettrocalamite per piccole intensità di corrente, il ferro generalmente, occupa merio della metà del diametro totale del rocchetto; ed il filo di rame è sottilissimo (da 0,1 a 0,5 mm.), e si avvolge per un gran numero di giri.

L'isolamento di questo filo viene fatto preferibilmente con seta o cotone fine maniera da ridurre al minimo il volume occupato dall'isolante.

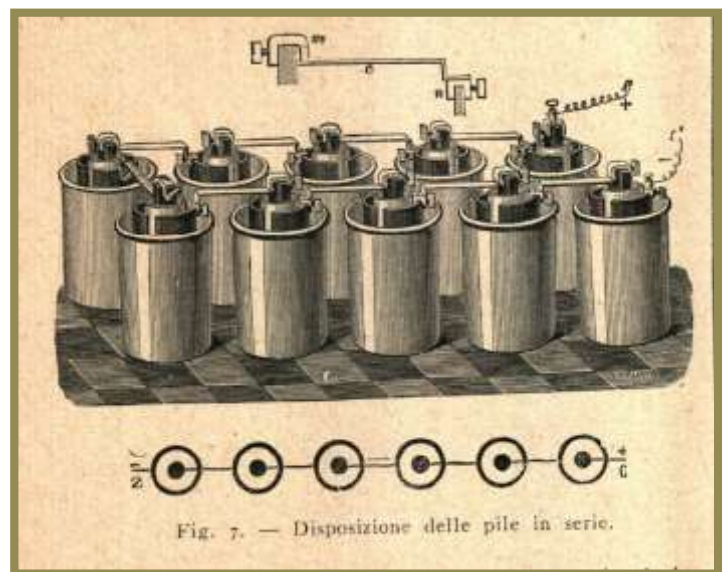
La resistenza elettrica del filo costituente l'avvolgimento deve essere in relazione con quella della linea, perciò tanto. sarà più lungo e fine il filo dell'elettromagnete, quanto più grande la distanza che deve superare la conduttura.

In rapporto a queste variabili. condizioni, anche il numero degli elementi' di pila risulta vario; in generale occorrono molte pile disposte in serie, cioè collegate unendo successivamente: 1 poli di nome contrario, come indica la fig: 7, quando la resistenza del circuito è elevata, mentre si adotta il sistema di collegamento in parallelo, cioè unendo tutti i positivi ad un nodo e tutti i negativi ad un altro (fig. 8) quando la erogazione di corrente deve essere molto elevata e la resistenza del circuito è piccola.

La combinazione dei due sistemi dà luogo ad un'gran numero di varianti, che si ottengono collegando in parallelo diversi gruppi di pile montate in serie;; si possono cambiare così le condizioni di resistenza interna e di forza elettromotrice in molti modi.

La fig. 9 offre un esempio di collegamento di sei pile in due serie. di tre ed in tre serie di. due elementi. Quando le elettrocalamite devono esercitare un grande sforzo di attrazione sulla loro armatura, è necessario che abbiano un nucleo in ferro di grande sezione e la armatura, cd àncora, deve esser collocata 'ad una distanza di pochi millimetri dalle facce polari.

In questi casi la corrente deve avere una intensità elevata e l'eccitazione risulterà quindi di pochi giri di filo grosso. In via approssimativa queste elettrocalamite si costruiscono. con uno spessore di avvolgimento di circa la metà del diametro del 'nucleo; la, sezione del ferro che unisce i due nuclei e quella dell'armatura, deve essere almeno uguale alla superficie di: una faccia polare.



V

Gli apparecchi ausiliari per questi impianti sono di piccole dimensioni e possono esser montati su materiale isolante comune. Gli interruttori, commutatori, ecc., risultano generalmente costituiti da piccole superfici. di contatto striscianti, o da viti che si avvicinano od allontanano da un pezzo fisso, secondo che si voglia chiudere od aprire il circuito.

L'uso delle viti riduce però ai minimi termini la superficie di appoggio, la quale, di conseguenza, si ossida con facilità sotto l'azione delle scintilline che scoccano all'atto della interruzione. Tali scintille sono specialmente forti quando il circuito contiene delle elettrocalamite, perciò, in questi casi, è indispensabile di munire le viti ed il pezzo sul quale esse si appoggiano per chiudere il contatto, di punta e piano di platino, che è inossidabile ed assicura indefinitamente la bontà della comunicazione.

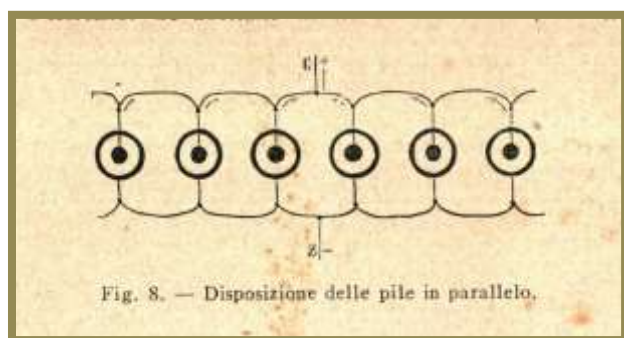
L'installazione delle linee è in generale facile, specialmente trattandosi di impianti domestici o in locali asciutti e riparati. È sufficiente, in casi simili, di assicurare i conduttori, muniti di copertura di ottone, su piccoli isolatori di porcellana o di legno. Per le comunicazioni a grandi distanze, i conduttori di rame, di ferro o di bronzo vengono assicurati, con l'intermediario di grossi isolatori di porcellana, a pali di legno o ai fabbricati.

Quando le condizioni dell'impianto lo permettano e specialmente nel caso di comunicazioni a grande distanza, si può adoperare la terra come conduttore di ritorno.

A tal uopo, nelle due località da collegare, viene presa una buona comunicazione col suolo internando, a qualche metro di profondità fino a raggiungere il livello delle acque sotterranee, delle grandi lastre di rame contornate da carbone in pezzi.

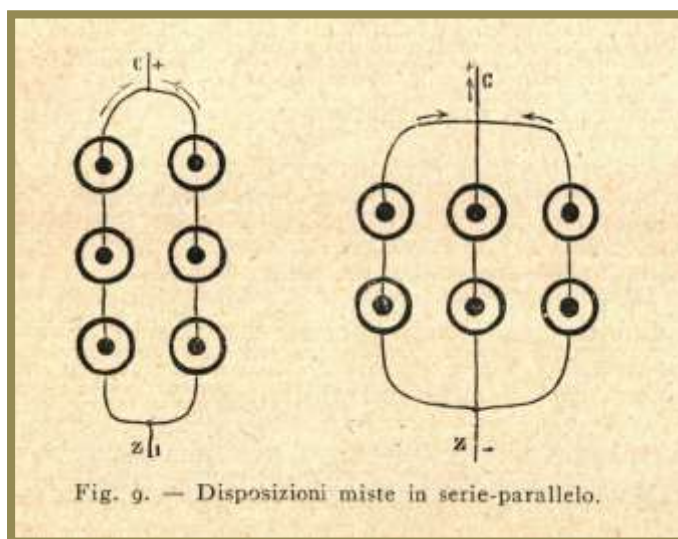
A queste lamine vengono uniti i conduttori, che servono per completare il circuito, il quale risulta disposto come è indicato schematicamente sulla fig. 10

In molte applicazioni poi; e specialmente in telegrafia, quando le linee sono assai estese ed i circuiti molto resistenti, ne risulta un indebolimento della intensità, che non conviene compensare aumentando la tensione d'esercizio.



Si adottano invece i soccorritori (relais), costituiti da una elettrocalamita munita di armatura mobile, la quale, con le sue oscillazioni, determina dalla corrente di linea; apre e chiude un circuito alimentato da una batteria locale. Se il soccorritore, è molto sensibile, basta la più piccola intensità a farlo funzionare; mentre sul circuito locale si ottengono emissioni di corrente molto forti ed atte al funzionamento degli apparecchi.

La fig. 11 indica la disposizione schematica di un circuito munito di soccorritore S.



Le grandi linee, che si sviluppano per molti chilometri all'aperto, sono sottoposte a ricevere le scariche atmosferiche che, senza speciali protezioni, verrebbero guidate agli apparecchi, determinando dei guasti; perciò esse vengono munite di appositi scaricatori a terra, formati generalmente di due conduttori massicci, che hanno, ciascuno, una serie di punte: le due serie risultano affacciate l'una contro l'altra con un brevissimo intervallo. tale però, da impedire il passaggio della corrente di servizio, ma di non ostacolare la via alle scariche, che vengono guidate a terra.

VI.

Le regole generali per eseguire ed assicurare il funzionamento delle installazioni a corrente debole, si riassumono, dunque, nel principio della continuità del circuito e della proporzione fra la forza elettromotrice agente e la resistenza complessiva.

La continuità si assicura con la perfezione degli apparecchi e con le norme generali accennate più sopra, e la proporzione fra intensità e tensione, si ottiene preventivando la resistenza del circuito.

A questo scopo bisogna fissare l'intensità minima di corrente che è indispensabile pel funzionamento degli apparecchi. Con questo dato, applicando la nota legge di Ohm, si calcola la resistenza necessaria se è stata fissata la tensione, oppure quest'ultima grandezza se è la resistenza che si vuol determinare a priori.

Occorre però tener conto anche della resistenza interna degli elementi, avvertendo che col collegamento in serie la resistenza totale è la somma di quelle parziali e con quello in parallelo, la batteria risulta di una resistenza tante volte più piccola: di quella di un solo elemento, quanti sono gli elementi montati in parallelo. Per calcoli approssimati valgono i dati esposti al capitolo 2; per le condutture poi si possono assumere i valori seguenti.

1 Ω di res. Equiv. a 10 metri di filo di rame di 0.5 mm.			
=	50	=	1 mm.
=	100	=	1,5 mm.
=	200	=	2 mm

Stabilita la lunghezza della linea e il diametro del filo, si può determinare la resistenza, che moltiplicata per l'intensità darà la differenza di potenziale utile, che è necessario avere ai poli della batteria. Con tale valore si calcolerà il numero di elementi e la maniera più conveniente di accoppiarli.

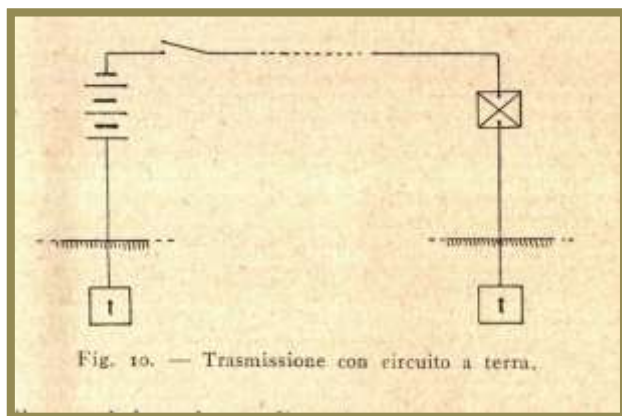


Fig. 10. — Trasmissione con circuito a terra.

Questo calcolo. è abbastanza semplice ed è da applicarsi in tutti i casi di impianti a corrente continua perciò. ne. diamo un esempio dal quale si possono facilmente dedurre i procedimenti per le applicazioni più varie.

Sì voglia alimentare con pile Daniell al solfato di rame, una lampadina elettrica a filamento metallico da dieci candele, per la quale occorra una differenza di potenziale di. 15. volta ed una intensità. di corrente di 1 ampère circa.

Per ridurre al minimo la resistenza interna delle pile, bisogna adottare elementi di grandi dimensioni e 'sviluppare: su una grande superficie il polo positivo, ossia il rame. Con elementi aventi il vaso esterno di circa 30 20 centimetri, si può ritenere che la resistenza interna di ciascuno non: superi 0,3 ohm, perciò, dovendo l'intensità essere di 1 ampère,

avremo una caduta di potenziale in ciascun elemento-di $0,3 \times 1 = 3$ volta.

La differenza di potenziale disponibile ai poli di ciascuna pila sarà quindi $1,10 - 0,3 / 0,8$ volta.

Ma pel funzionamento della lampada occorrono 15 volta, quindi dovremo disporre un numero di elementi in serie dato dal quoziente $15:0,8$, ossia 19 circa.

In tali condizioni però sarà necessario collocare la lampada in vicinanza della batteria, in maniera da ridurre la lunghezza dei fili di collegamento al minimo, se ciò non fosse consentito occorrerebbe tener conto della sua caduta di tensione che si produce nei conduttori di collegamento.

Se la lampada; ad esempio, dovesse esser collocata a venti metri di distanza dalle pile, e se adoperiamo per la conduttura, filo di rame di 1 mm. di diametro, ne resulterebbe aumentata la resistenza del circuito di circa 0,8 ohm, e sarebbe necessario portare a 20 il numero delle pile in serie, per assicurare il funzionamento della lampada.

Questo sistema di calcolo si adopera, con poche varianti, in tutti i casi di distribuzione a, corrente continua, e si riduce a valutare la caduta di potenziale che. ha luogo nelle diverse parti del circuito, quando esse sono attraversate dalla intensità stabilita ; questa caduta di potenziale è uguale alla resistenza moltiplicata per l'intensità.

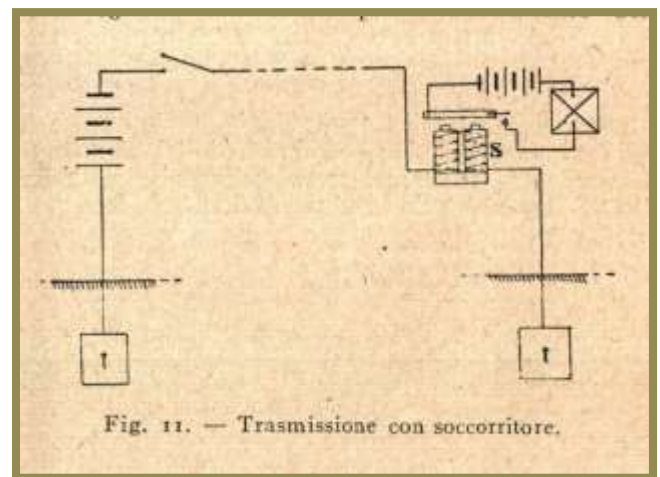


Fig. 11. — Trasmissione con soccorritore.

La condizione che deve essere soddisfatta. perché una data intensità di corrente percorra un circuito, è che la somma delle cadute di potenziale nelle diverse parti del circuito medesimo cioè generatore, linea e apparecchi utilizzatori deve uguagliare la forza elettromotrice agente.

Vi è modo, quindi, di prevenire sia la resistenza del circuito nelle parti che si possono variare, sia il valore della forza elettromotrice.

Tale scelta è limitata soltanto dalle condizioni relative al massimo rendimento delle pile, il quale si ottiene quando la resistenza complessiva interna della batteria è eguale o poco differente a quella del circuito esterno, e dalla condizione di massima economia per l'installazione della linea.

È evidente che la linea tanto meno costerà, quanto minore sarà il valore del filo impiegato. quindi con fili di ferro di piccolo diametro si dovrebbe raggiungere il costo più ridotto. Ma il ferro ha una resistenza specifica sei volte più grande di quella del rame, perciò, a parità di resistenza totale, occorre un maggior peso di ferro, che supera l'economia nel prezzo.

Per tale ragione, salvo casi eccezionali, nei quali il ferro viene preferito per l'alta resistenza meccanica, si adotta il rame od il bronzo. Negli impianti, laddove la lunghezza della linea è assai ridotta, può accadere che il diametro del filo da adottare per la condotta risulti, dal calcolo, troppo sottile, rispetto alle necessità evidenti che rendono facile la, installazione.

In questi casi si adopera filo di rame di 1 mm. circa, salvo ad intercalare nel circuito una resistenza ausiliaria se ciò fosse necessario.

Questa rapida rassegna dei concetti e principi fondamentali che devono guidare la tecnica delle installazioni a debole corrente, dimostra che tali impianti offrono la facilità di iniziare lo studio delle delle applicazioni elettriche in un campo di possibilità alla portata di tutti.

D'altra parte nell'esercizio del più semplice apparecchio elettrico si vedono in azione le principali caratteristiche dell'elettricità e si così si ha modo di farsi un'idea generale delle combinazioni dei circuiti ecc.

E' perciò da raccomandare , a coloro che si dedicano allo studio dell'elettrotecnica, di non trascurare questo mezzo efficace e poco dispendioso per esercitarsi ed 'acquistare idee pratiche preziose.

Lo studioso dovrà però aver sempre presente che la tecnica di ciascun gruppo di applicazioni differisce ed è in relazione con le differenze di potenziale e le intensità che vengono adoperate.

Passando quindi alle installazioni a forti correnti e da queste 'a quelle ad alta tensione, occorrerà non solo cambiare i criteri che servono di base per eseguire le manovre, ma correggere le stesse abitudini. manuali che una lunga esercitazione con deboli correnti fa quasi inconsapevolmente acquisire. Soltanto con tali riguardi possono essere evitati gli inconvenienti e gli infortuni che purtroppo sono frequenti nell'uso degli alti potenziali. |

A facilitare però questa, adattabilità dell'operatore giova aver cognizione dei fenomeni che si verificano con l'alta tensione, sperimentando con le scariche elettrostatiche, le quali, in genere, non sono pericolose e possono prodursi con tutta facilità.

In tal modo si acquista immediatamente il senso pratico della relatività dell'isolamento rispetto alla tensione, mentre si imparano nuovi principi, che poi sono. Utilissimi, per rendersi ragione dei complicati fenomeni che avvengono anche nell'uso delle correnti industriali.

Oltre a ciò, la constatazione della varietà di effetto pel solo cambiamento relativo delle. grandezze che entrano in funzione, giova come esempio: fondamentale per intendere e rendersi conto di una quantità di fatti che costituiscono un altro gruppo di fenomeni nel campo dell'elettricità e della meccanica degli immensamente piccoli.

Così, studiando le correnti variabili e le scariche oscillanti, si giunge a concepire un modo del tutto nuovo di propagazione dell'energia quale è quello delle onde elettromagnetiche, passando poi dall'osservazione di una 'comune scintilla allo studio delle scariche nei gas rarefatti, si. rivelano, insieme ai comuni raggi luminosi e calorifici, altri raggi oscuri, i quali godono di. particolari proprietà, ecc.

Tutte queste manifestazioni non dipendono dalla quantità totale di energia messa in azione, ma dal modo particolare nel quale essa agisce e dalle dimensioni. degli elementi, che subiscono questa azione. Non mai così chiaramente come in tali studi appare la connessione intima fra la realtà dei fenomeni e l'ordine di grandezza che ad essi si riferisce, la dimensione diviene anch'essa una entità modificatrice dell'effetto, in quanto tale effetto si determina agendo appunto in limiti ristretti di grandezza.

E questo concetto della grandezza, che pare così inafferrabile quando doversi definire isolatamente, acquista una proprietà nuova, e si consolida con un senso più pratico, quando si vede che non soltanto la proporzione delle quantità stabilisce la legge di un fenomeno, ma anche il valore assoluto divina sola dimensione può servire a renderlo possibile.

Vedremo come la tecnica dell'elettrostatica offra la maniera di chiarire a poco a poco queste idee, le quali, se pur apparentemente teoriche, si affermano eloquentemente nel dominio dei fatti e servono poi di regola per orientarsi nell'immensa varietà di effetti che lo studio dell'elettricità mette in luce.

GUGLIELMO MARCHI

Pila Leclanche



Pila Italiana



Pila Grenet

Fabbrica Italiana ALTERADIO Torino
RADIO GALENA - anno 1929-1931
 con detector Automatico,
 al Tellurio e Zincite



La Fabbrica Italiana ALTERADIO
 Di U. Migliardi con sede in :
 Via Fratelli Calandra 2 a Torino, è probabilmente
 una ditta che nei primi anni venti iniziò a produrre e
 commercializzare apparecchi radio.
 Attualmente non siamo in grado di conoscere quale
 fosse stata la loro gamma di produzione, e neppure
 quali modelli produssero in quegli anni.

Purtroppo sono estremamente rari gli
 apparecchi radio noti di questa ditta, in possesso di
 collezionisti ; e soprattutto non disponiamo di
 informazioni storiche relative alla ditta stessa.

Gli unici dati certi sono ricavabili dalle poche
 inserzioni pubblicitarie, che si possono trovare nelle
 riviste dell'epoca, l'Antenna, La radio, La Radio per
 Tutti, Il Radiorario ecc.

L'unico esemplare di radio prodotto da questa
 ditta che sono riuscito ad analizzare è una piccola
 radio galena proveniente dalla collezione di un socio
 A.I.R.E. che gentilmente mi ha permesso di
 analizzarla.

Le caratteristiche principali sono le seguenti :
 Radio galena con detector Automatico al Tellurio e
 Zincite.

Il contenitore è in Bakelite , di colore nero , diametro
 82 mm e uno spessore di 39 mm.

Ascolto in cuffia.





Detector



Vista dell'interno della radio galena e del detector

Dettagli del detector



La radio galena utilizza un particolare tipo di detector

"Detector al Tellurio e Zincite, Automatico e Fisso" commercializzato sempre dalla ditta Migliardi, al costo di Lire 11 con pagamento anticipato o Lire 12 contrassegno; come si può notare nella pubblicità, tratta dalla rivista "L'Antenna" del 1932.

NUOVO DETECTOR
al tellurio e zincite
interamente
AUTOMATICO e FISSO
Rende immediatamente
forte e costante senza bi-
sogno di nessuna regola-
zione

PERFETTO FUNZIONAMENTO - GARANTITI 10 ANNI

Altra novità Detector Americano
Cartuccia **CARBORUNDUM "J.H."**

È fisso e costruito in mo-
do che funziona senza
bisogno di eccitazione a
pila con potenziometro.
Rendimento ottimo ed
inesauribile.

Indirizzare richieste alla Casa Costruttrice
Ditta U. MIGLIARDI - Via Calandra, 2 - TORINO

Spedizione franco destino per campione raccomandato

AUTOMATIC	L. 11 pagamento anticipato
	L. 12 pagam. contro assegno
Carborundum J. H.	L. 19 pagamento anticipato
	L. 20 pagam. contro assegno

Sconto ai Rivenditori per quantitativi

Alterradio Il meraviglioso apparecchio
si attacca sulla corrente della luce - Riceve in forte
altoparlante le stazioni d'Europa con lunghezza d'onda
da 200 a 3000 metri.

L. 2850
completo

CATALOGO ILLUSTRATO
CONTRO INVIO DI L. 1 IN FRANGIBILI

Ditta U. MIGLIARDI
Via Calandra N. 2 - TORINO

Ditta UMBERTO MIGLIARDI - Torino
Via F.lli Calandra, 2

Ondametro "Controllo"

Permette di identificare immediatamen-
te le stazioni ricevute e di tro-
vare la stazione cercata. Misura tutte
le lunghezze d'onda da 200 a 2000 m.
"senza cambiare nessuna bobina e con
lettura diretta in metri". Non occorre
alcun collegamento, è adatto per qua-
lunque ricevitore e può essere adope-
rato dalla persona più profana di tele-
grafia senza fili.

**L'accessorio indispensabile ad
ogni ricevitore.**
(Listino ondametri gratis a richiesta)

ALTERADIO

sogno di armonie



Disegnato da B. B. B.

APPARECCHIO DI LUSO

5 VALVOLE SCHERMATE DI
GRANDE POTENZA E SELETTIVITÀ
RICEVE DA TUTTA L'EUROPA

CARATTERISTICA PRINCIPALE:

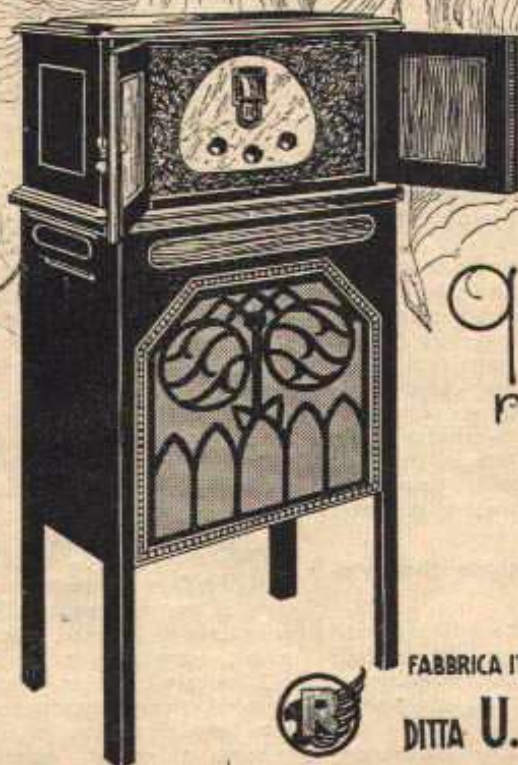
.... PUREZZA !

APPARECCHIO COMPLETO DI VALVOLE
IN MOBILE CON TAVOLO SCONFORIBILE
DIFFUSORE DIBOLUCCO, 12 TASSE COMPRESI

Lire 2850

Reso franco domicilio in tutta Italia

(Cercasi concessionari e agenti)



*Quale miglior
regalo!*



FABBRICA ITALIANA ALTERADIO

DITTA U. MIGLIARDI

Via F^{li} Calandra 2 TORINO (111)

Galleria dei transistor

WILCO – Radio portatile a transistor - modello 360 - anno 1965

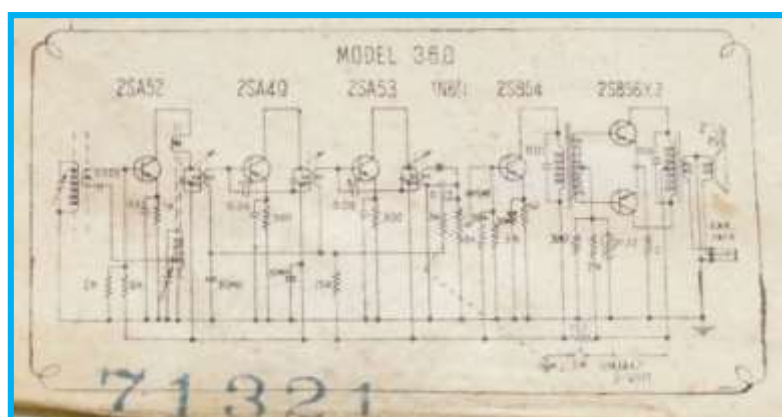
Produttore : WILCO
 Nazione : GIAPPONE
 Anno di fabb. : 1965
 Gamme d'onda : OM
 Transistor : n° 6
 2SA52-2SA49-2SA53
 2SB54 - 2SB56 -2SB56
 Altoparlante : Magnetodinamico 0,2 W
 Corpo : In plastica antiurto, bicolore
 Colore : Grigio – verde pisello
 Corredato di : Custodia in pelle nera
 Dimensioni (L.P.)mm : 62 x 28 h 100
 Alimentazione : c.c. 3V con due pile da 1,5V



Radio a transistor tascabile, credo di seconda generazione, dopo i primi esemplari usciti negli anni '50. Il modello Wilco 360, dei primi modelli, ne conserva ancora l'estetica.

Il nome WILCO è il marchio del ricevitore; sino ad ora non sono riuscito a reperire notizie sul costruttore salvo il fatto che il transistor era fabbricato in Giappone.

Schema elettrico



Galleria dei transistor

CONDOR – Radio portatile a transistor - modello 2605 - anno 1961

Produttore : CONDOR (Ing. Gallo –Milano)
Nazione : Italia
Anno di fabb. : 1961
Gamme d'onda : OM
Transistor : n° 7
2G141-2G140- 2G14-2G109 -2G109-2G271-2G271

Altoparlante : Magnetodinamico
Corpo : In plastica antiurto
Colore : Senape-Nero
Dimensioni (l.p.h) : 189 x 55 h 105 mm
Alimentazione : c.c. 6V con due pile da 3V



L'apparecchio radio, sulla parte posteriore, ha due prese, una per l'inserimento di un altoparlante ausiliario ed una per il collegamento ad una antenna esterna; questi due attacchi permettevano di utilizzare il transistor come autoradio collegando l'antenna esterna dell'auto e all'altoparlante interno.



Philips – Olanda
Radio portatile a transistor
Modello L5W44T - anno 1965

Produttore : PHILIPS
 Nazione : OLANDA
 Anno di fabb. : 1965
 Gamme d'onda : OM – OL – OC -MF
 Transistor : n° 9
 AF124 - AF125 - AF126 (4) - AC126 - AC125 -
 AC128 (2)
 N° di telaio : PL 1414
 Circuito : Supereterodina
 Altoparlante : Magnetodinamico
 AD 3574X/01-13/65 AH
 Alimentazione : c.c. 6 V - 4 pile da 1,5 V
 Mobile : In legno rivestito in carta
 pergamino.
 Dimensioni mm : 305 x 90 h 210
 Colore del mobile : Nero





Dettagli del circuito



PHILIPS

RADIO A TRANSISTORS
L5W44T/00



CHARACTERISTICS

Allegorie	940/A2354x481 [5.0m]
PI - Abt.	432 Hz/a
PI - Psi	10.7 Hz/a
Allegorie	67 (4x1.34)
Concetto	92 mA (55mA)
Processo di uscita	R _{out} 200
Dimensioni	30x40x40 mm

自來水供應 自來水供應

O.L.	2800	-	7150	wt.	(159	-	260	kg/a)
O.A.	550	-	115	wt.	(517	-	622	kg/a)
O.C.	59.0	-	24.8	wt.	(5.9	-	17.8	kg/a)
F.A.	2.45	-	2.57	wt.	(87.5	-	101	kg/a)

COMANDI

- | | | |
|---------------------------------|----------------------------|------------------------------|
| 1 Controllo di velocità (C.V.) | 4 Interruttore S.C.A. | 8 Connessioni di C.C. S.C.D. |
| 2 Controllo di giri (C.G.) | 5 Connettore C.A.F. S.C.F. | 9 Calcolatore di P.M. S.C.E. |
| 3 Controllo della pila (S.C.B.) | 6 Connessione di C.C.L. | 10 Rete P.M. 512x107 |
| | 7 Connessione di C.D.M. | 11 Stappa A.M. C.C.D. |

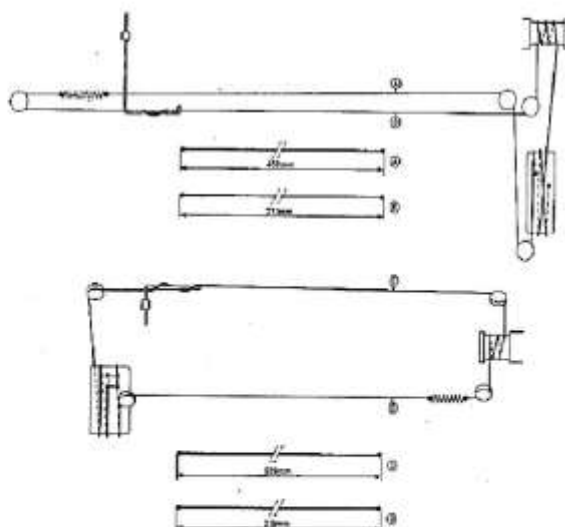
TRANSFORMS:

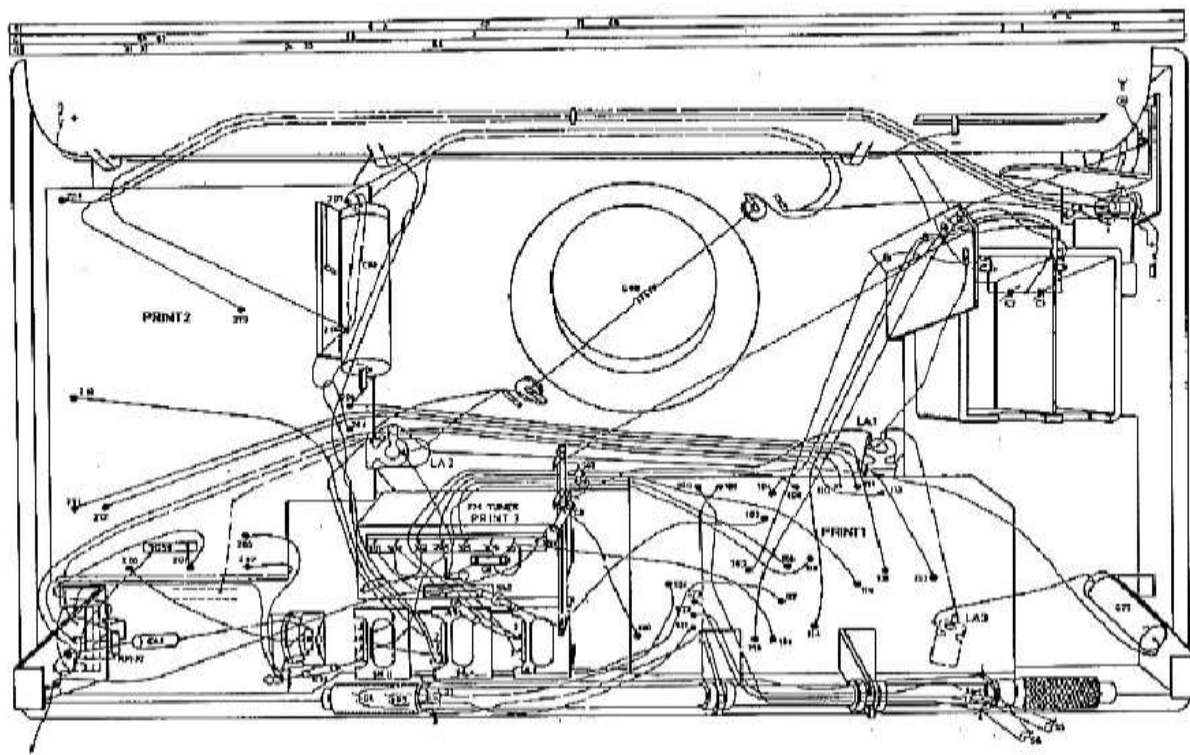
0201.

T51 - AF126	T81 - AF126	T57 - AC125	GR8 - AA120	GR15 - AA119	LC3 - 71280/80
T12 - AF125	T85 - AF126	T369 - 3AC126	GR2 - BA102	GR6 - AA319	LC - 71180
T33 - AF156	T56 - AC126		GR2 - AA119		

[illegible]

1. Accendere l'apparecchio.
2. Applicare un segnale al forscrope via un avvolgimento di accoppiamento.
3. Il segnale da applicare è codificato in sequenza con una frequenza di 20KHz.
4. Spostare C40. Collegare un elettroscopio al nodo 542/C45.
5. Regolare all'altezza ed alla simmetria massima della curva di risposta.
6. Collegare C40. Puntare l'elettroscopio al punto C62/R31.
7. Regolare all'altezza ed alla simmetria massima della curva.





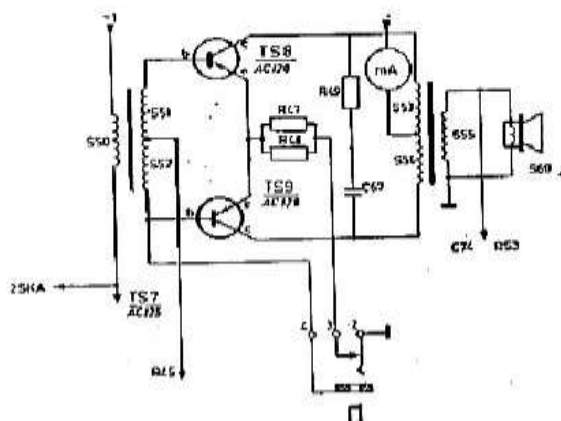
La regolazione della corrente d'uscita si esegue come segue :

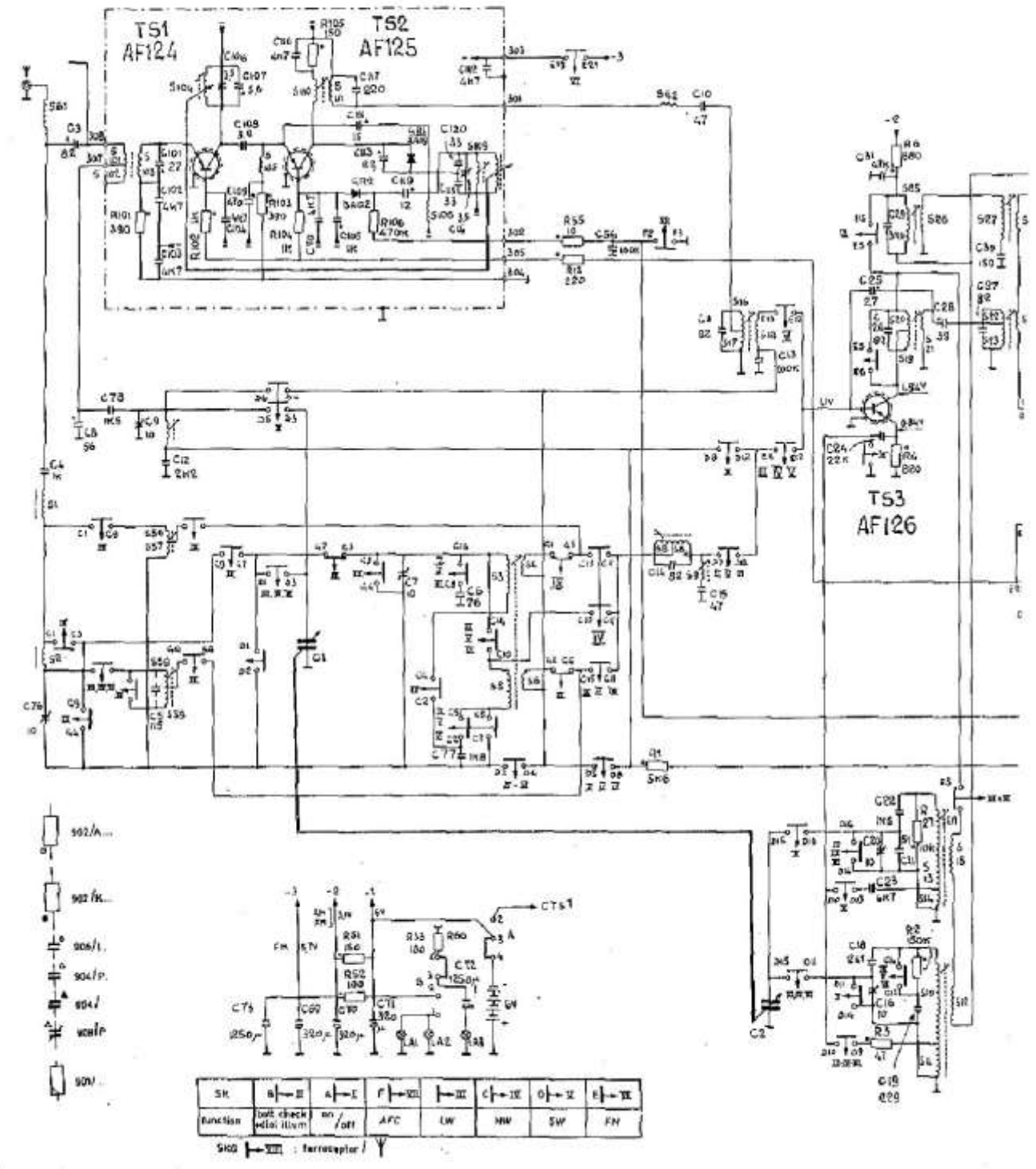
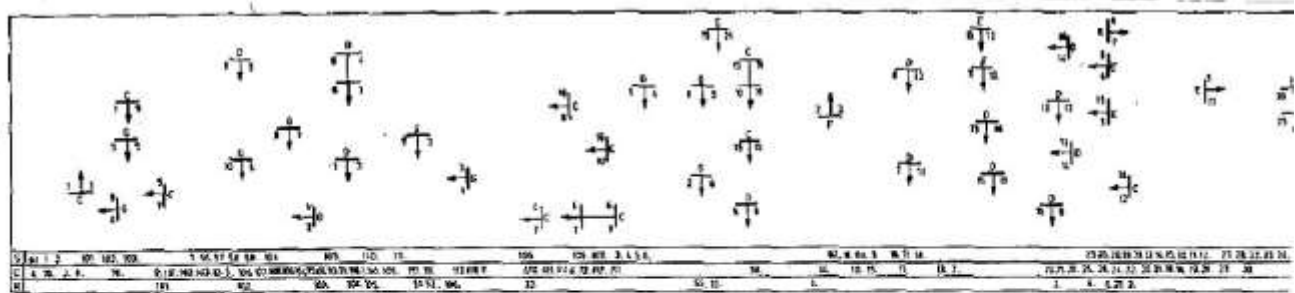
R31/32 al minimo. Il tasto FM inserito.

Collagura l'ampereometro come indicato nella figura qui sotto.

Regolare la corrente d'uscita secondo la tabella qui sotto con l'aiuto di R45.

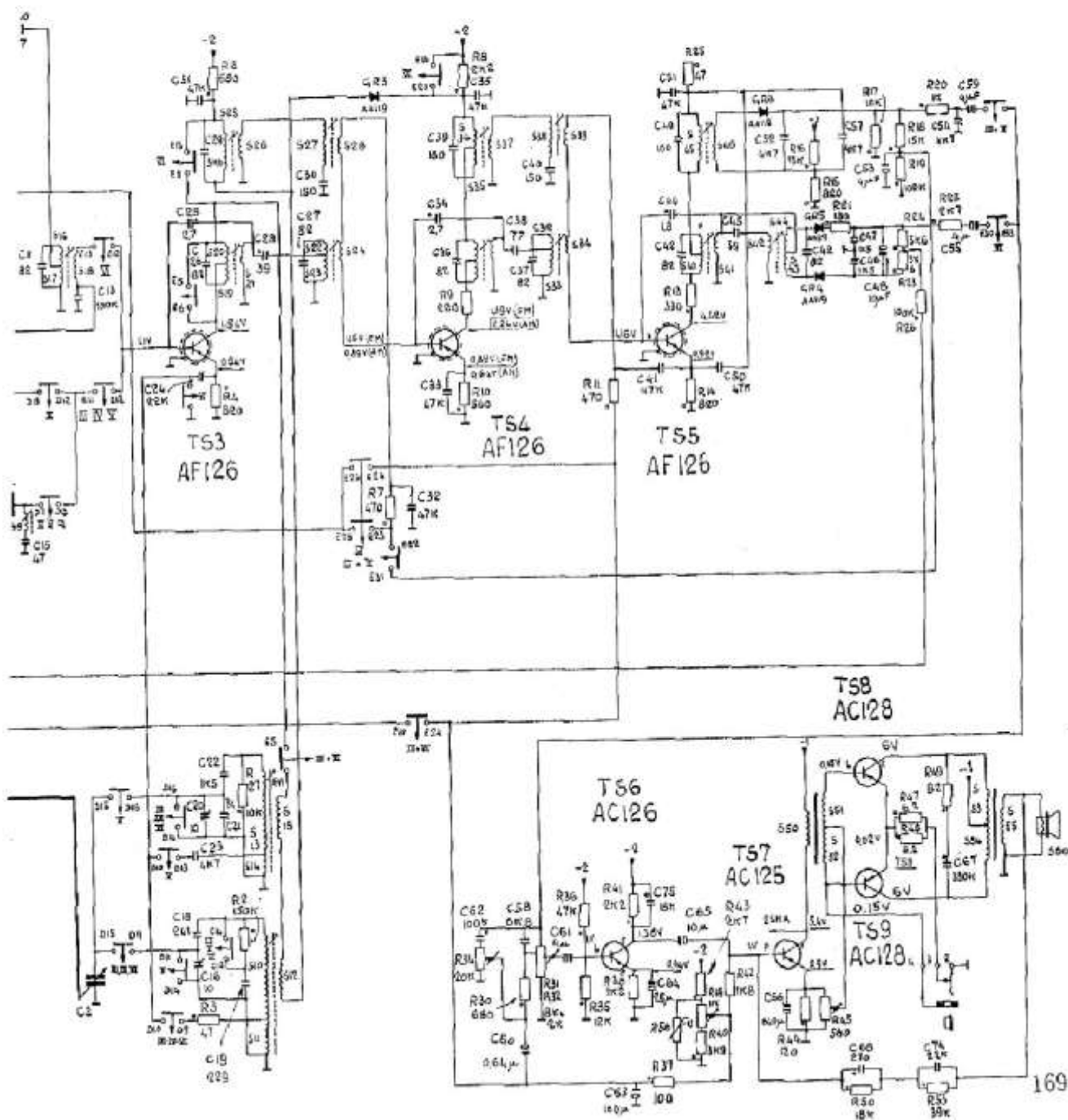
°C	15	18	22	25	27	29	31	34	36	38	40	42	44	45	°C
I _a TSB,7	4	4,5	5	6	6,5	7	7,6	8,8	9,5	10,7	12	15	16,5	15	mA





[illegible]

batteria con uno strumento da 40.000 Ohm per Volt.





Damiano Damiani, il re del cinema di denuncia sociale

(Pasiano di Pordenone, 23 luglio 1922 – Roma, 7 marzo 2013)

Di Giovanni Orso Giaccone

Fine regista e sceneggiatore, nonché attore e scenografo, Damiano Damiani nasce a Pasiano di Pordenone il 23 luglio del 1922. Ultimati gli studi di pittura presso l'Accademia di Brera, a Milano, si affaccia al mondo della celluloide nel 1947 realizzando un documentario "La banda d'Affori", di cui cura regia e sceneggiatura, segue nel 1954 "Le giostre".

Lavora assiduamente come sceneggiatore e solo nel 1960 decide di ritornare dietro la macchina da presa per il suo primo lungometraggio, "Il rossetto", ispirandosi ad un fatto di cronaca realmente accaduto. Una ragazzina assiste all'omicidio di una donna e s'invaghisce dell'assassino, che la usa per sfuggire alla giustizia, che inesorabile arriva, grazie alle indagini di un commissario di polizia.

Tra gli attori da segnalare la presenza del regista **Pietro Germi**, un grande talento dietro e davanti alla macchina da presa. È dello stesso anno "Il sicario", un noir che punta il dito sul marcio di certa borghesia italiana senza scrupoli, interessata solo ad arricchirsi.

Fin dalle prime opere appare chiaro che il cinema di Damiani non è solo espressione artistica, ma è soprattutto un mezzo di denuncia sociale, che mostra senza censure la normalità con cui molti vivono la violenza, il potere asservito al proprio interesse, le ingiustizie che ci circondano.

Il tutto senza penalizzare l'intreccio narrativo, sempre interessante, ed il girato, in cui anche i silenzi hanno voce.

L'inizio delle trasposizioni letterarie: il mezzo cambia, l'arte rimane

Nel 1962 realizza la sua prima trasposizione cinematografica di un'opera letteraria, con "**L'isola di Arturo**", dall'omonimo romanzo di Elsa Morante, di cui cura anche la sceneggiatura assieme a Ugo Liberatore e Cesare Zavattini, spendendo molto per l'introspezione psicologica dei personaggi, un aspetto curato in tutte le sue realizzazioni.

Nel 1963 dirige un Walter Chiari in stato di grazia in "La rimpatriata", vincitrice del premio Fipresci, dove il regista vuole indagare sulla borghesia dell'epoca, attraverso un incontro di vecchi amici, che con malinconia pensano a ciò che sono diventati e a ciò che sarebbero voluti essere (tema caro anche a Carlo Verdone, che con "Compagni di scuola" ha realizzato la sua migliore pellicola, a dimostrazione che certe situazioni sono sempre attuali).



Sempre al 1963 risale **“La noia”**, trasposizione dell’omonimo romanzo di Alberto Moravia, sceneggiato con Tonino Guerra. Nel 1966 con **“Quién sabe?”** riesce a coniugare l’impegno politico con lo spaghetti western. Il protagonista, interpretato da **Klaus Kinski**, è un bandito, che ritrova la strada della giustizia, e si prodiga per i più deboli. L’impegno sociale si fa sempre più marcato

Il regista sente sempre più profondamente l’esigenza di creare opere che siano espressione di un forte impegno civile, da qui l’interesse per la criminalità mafiosa, della quale in molti sottovalutavano la potenzialità criminale.



Tra questi non c’era Leonardo Sciascia, che con **“Il giorno della civetta”**, del 1961, ne aveva già denunciato la pericolosità. Damiani porta sullo schermo il romanzo, mostrando con intensità emotiva e drammaticità, uno spaccato sociale dove nonostante la connivenza tra politica e mafia, e l’omertà imperante, un onesto e determinato Capitano dei Carabinieri rivendica il predominio di legge e giustizia su corruzione e violenza.

Protagonisti della pellicola **Claudia Cardinale** e Franco Nero, attori amati dal regista, che li vuole spesso nei suoi film.

Nel 1971 dirige due polizieschi, dove la denuncia della criminalità mafiosa sposa l’azione: **“Confessione di un Commissario di Polizia al Procuratore della Repubblica”** con Martin Balsam e Franco Nero, e **“L’istruttoria è chiusa: dimentichi”**, sempre con Franco Nero, dove mostra come l’organizzazione mafiosa sia forte anche dentro alcune carceri.



È del 1972 **“Girolimoni, il mostro di Roma”**, con uno strepitoso **Nino Manfredi** che veste i panni di Gino Girolimoni, fotografo romano, accusato negli anni '20 d’aver ucciso delle bambine, e poi segretamente scarcerato per mancanza di prove. Il regista punta il dito sulla manipolazione di molti casi di cronaca che trasformano le masse in giudici assetati di vendetta, problema attuale ancora oggi, se pensiamo all’accanimento morboso dei media su alcuni delitti, che distruggono probabilmente chi guarda da altri accadimenti altrettanto importanti.

Ma Damiani mostra anche come la superficialità investigativa può rovinare per sempre la vita di un uomo, in questo in molti hanno voluto leggere un riferimento al caso dell’anarchico Valpreda accusato della strage di Piazza Fontana, e alla seguente **“strategia della tensione”**.



Nel 1973 passa davanti alla macchina da presa per Florestano Vancini in "Il delitto Matteotti". Tra gli altri film ricordiamo: "Perché si uccide un magistrato" del 1974, con Franco Nero; "Il sorriso del grande tentatore" dello stesso anno; il western brillante del 1975 "Un genio, due compari, un pollo", con il thriller con Tony Musante e Claudia Cardinale "Goodbye e amen" del 1977, e "Io ho paura" dello stesso anno, che vede Gian Maria Volonté protagonista di un drammatico thriller.

Il giallo italiano: l'inizio delle serie TV italiane impegnate

È del 1978 "Un uomo in ginocchio", pellicola drammatica con Giuliano Gemma, Eleonora Giorgi e Michele Placido. Nel 1982 si cimenta nell'horror con "Amityville Possession", dove racconta di una famiglia che si trasferisce in una casa infestata da anime dannate. Nel 1984 Damiano Damiani dirige la serie gialla per eccellenza della tv italiana, "La piovra", dove con particolare maestria dipinge la mafia dei nostri giorni, quella collusa con alcune istituzioni, che vengono da essa svilite e manipolate.

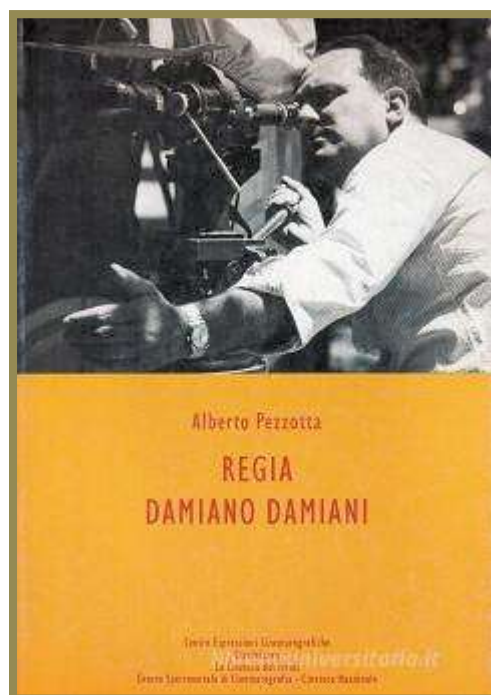
Il pubblico s'innamora del commissario Cattani, un formidabile Michele Placido. L'incredibile successo ottenuto dalla serie determinerà il susseguirsi di ben dieci stagioni.

Anche in questo contesto il regista denuncia e condanna con realismo, Cattani è un uomo vero, capace di vincere alcune battaglie, ma purtroppo non la lotta impari con le associazioni mafiose.

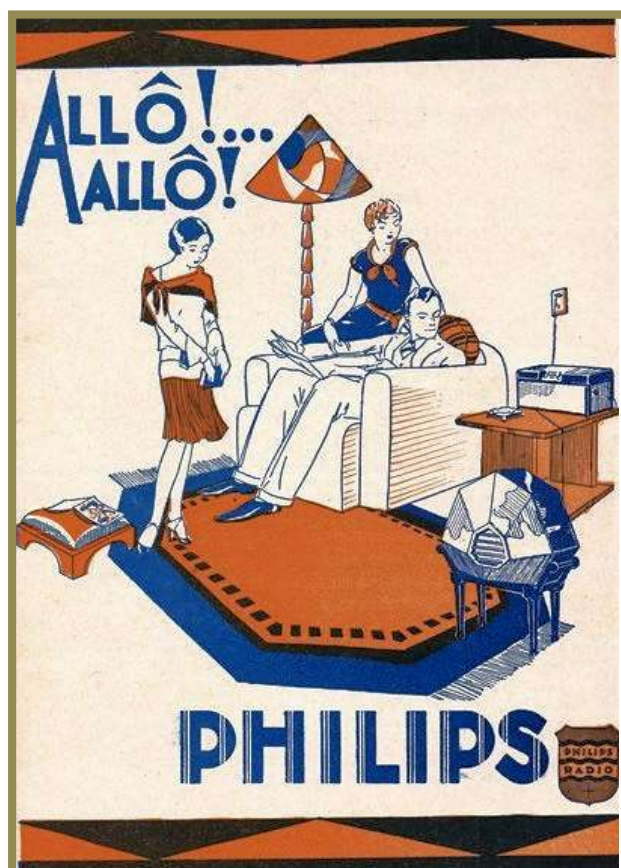
Dirige ancora Michele Placido nel 1985 nel film nel poliziesco incentrato sulla mafia "Pizza connection".

Nel 1986 realizza "L'inchiesta", con Harvey Keitel e Keith Carradine, dove racconta il tentativo dei romani di comprendere la sparizione del corpo del Cristo dal sepolcro. In seguito collabora con il piccolo schermo, fino al 2001, realizzando per il cinema pellicole di poco spessore.

Si spegne il 7 marzo del 2013 a Roma all'età di novant'anni per insufficienza respiratoria.



Riassunto dal volume "REGIA DI DAMIANO DAMIANI" di Alberto Pezzotta -



Associazione Italiana Radio d'Epoca

Sede legale: Museo dei Mezzi di Comunicazione - Arezzo

Presidente Onorario: Nerio Neri

Consiglio Direttivo

Presidente: A. Ferrero 3388735877

airepiemonte@hotmail.com

Segretario: Fabio Zeppieri 349.3167633

zeppieri.fabio@libero.it

Tesoriere: Chiaradia: 3357635987

airenorddest@libero.it

Consigliere: U. Alunni 3480171413

umbertoalunni@gmail.com

Consigliere: L. Collico 3493830770

l_collico@virgilio.it

Comitato Scientifico

Neri (Coord.), Bramanti, Pria, Cecchi, Piana, Raponi.

MUMEC (Museo dei Mezzi di Comunicazione Arezzo).

Sito: www.faustocasi.it

Gruppi Locali e Coordinatori

Milano: C. Pria 02.38302111

carlo@aireradio.org

Firenze: C. Bonechi 339.6131904

elena7211@tin.it

Bologna: R. Piana 338.8645616

renzopiana.bo@gmail.com

Torino: A. Ferrero 338.8735877

airepiemonte@hotmail.com

Genova: R. Colla 349.8430416

roberto.aire@gmail.com

Ravenna: F. Giuliani 0544.82185

Brescia: R. Tancredi 347.4085743

robbytnc@hotmail.it

Lazio: F. Zeppieri 349.3167633

zeppieri.fabio@libero.it

Arezzo: S. Menci 338.5901410

Veneto: G.F. Chiaradia 335.7635987

airenorddest@libero.it

Venezia Giulia: G. Maugeri 338.5776770

gianni.maugeri@tin.it

Valdiseive: E. Alterini 055.8314676

Calenzano: F. Giovannoni 347.5710860

giovannoni.fabio@gmail.com

Sostegno Radio (MI): L. Collico 349.3830770

l_collico@virgilio.it

Servizio schemi:

Carlo Pria - Via Calvi 2 - 20021 Baranzate (MI)

carlo@aireradio.org

Gestione soci, mancati recapiti, numeri arretrati e segnalazioni:

G.F. Chiaradia e-mail: airenorddest@libero.it

(Arretrati: invio gratuito ai soci per posta elettronica solo in formato PDF)

Iscrizioni/Rinnovi: Italia € 45.00; Estero € 48.00

- con **Paypal:** dalla pagina "Associatevi"

del sito www.aireradio.org

- con **Bonifico bancario:**

Banco Posta IBAN: IT29 W0760114100000010968527 ;

BIC SWIFT: BPPIITRRXXX

intestato a: A.I.R.E. Associazione Italiana Radio d'Epoca

- con **versamento su Conto Postale n. 10968527**

intestato a: A.I.R.E. Associazione Italiana Radio d'Epoca

(indicare chiaramente nome, cognome, indirizzo, num. tel. e/o e-mail)